

Lunedì 5 ottobre alle 20.30 in canonica a
Castelnovo incontro genitori di 3 e 4
elementare

case carità
CONGREGAZIONE MARINA

**Diocesi
Pieve Emilia
Castello**



IN FESTA CON LA FAMIGLIA DELLE CASE DELLA CARITÀ

Sabato 10 ottobre 2026 ore 16:30

Presso la Basilica della **Beata Vergine della Ghiara di RE**
Celebrazione Eucaristica presieduta dall' **Arcivescovo Mons.
Giacomo Morandi**

consegna dei crocifissi agli ausiliari | benedizione dei consacrati
nel mondo | rinnovo delle promesse delle famiglie | rinnovo dei voti di una
sorella | Prima Professione di una sorella

Nel 40° anniversario della morte di **DON MARIO PRANDI** e nel 25°
anniversario della morte di **SUOR MARIA**

I presbiteri che concelebreranno sono pregati di portare camicia e stola bianca

*"Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di
tutti ed è presente in tutti." (Ef 4,6)*



La celebrazione sarà trasmessa sul canale YouTube
"La Libertà TV" e su Telettricolore (canale 97)

anspi
Ente di diritto canonico
Circolo ANSPI "Don Urbano Bellini" APS ETS - Cogruzzo



Sierra Leone

Una terra in cui si lascia il cuore
E da cui si torna con il desiderio di sdebitarsi,
dando voce a quella sporca disuguaglianza
che ancora macchia il mondo.

APERIGNOCCO

Sabato 17 Ottobre
dalle ore 20,00

Circolo Anspi-oratorio di Cogruzzo,
Castelnovo di Sotto

successiva condivisione del
nostro viaggio speciale

Aperitivo e asporto dalle 19,00

Il ricavato della serata sarà devoluto all'associazione
sudchiamanord (CF 91154280357) per i progetti in
collaborazione con la Sierra Leone

Prenotazione obbligatoria

Benedetta 347 3812556
Matteo 349 2311389

Bollettino settimanale 4 ottobre 2026



www.upsanfrancesco.org
segreteria@upsanfrancesco.org

DOMENICA 4 ottobre	Ore 8:00 Eucaristia
Castelnovo	Ore 11:00 Eucaristia Def.to Aldrovandi Giovanni; def.to Lobetti Rosario; def.ti Spaggiari Edoardo, Venuto, Marcella; def.ti Vincenza, Luciano e Maria
Meletole	Ore 9.30 Eucaristia Def. Giulio e def.ti fam. Caleffi
Cogruzzo	-----
LUNEDI' 5 ottobre	Ore 10:00 Eucaristia def.ti Franca Marinelli, Massaro Marco, Demetrio, Gherard Andrea, Agazzi Marco
MARTEDI' 6 ottobre	Ore 18:30 Eucaristia
Castelnovo	
MERCOLEDI' 7 ottobre	ORE 6:40 Lodi
Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
GIOVEDI' 8 ottobre	Ore 17:30 Adorazione
Castelnovo	Ore 18:30 Eucaristia
VENERDI' 9 ottobre	Ore 18:30 Eucaristia
Castelnovo	
SABATO 10 ottobre	Ore 18:30 Eucaristia
San Savino	
DOMENICA 11 ottobre	Ore 8:00 Eucaristia def.ti Filippini Giulio e Paterlini Barbara
Castelnovo	Ore 11:00 Eucaristia
Meletole	-----
Cogruzzo	Ore 9:30 Eucaristia def.ti Braglia Walter e Cantarelli Adelia

CONFESSIONI

Sabato dalle 11:00 alle 12:00

Lunedì dalle 10.30 alle 11.30

In altri momenti accordarsi direttamente con il parroco

DOMENICA 4 ottobre

Dal libro del profeta Isaia 5, 1-7 Voglio cantare per il mio diletto il mio cantico d'amore per la sua vigna. Il mio diletto possedeva una vigna sopra un fertile colle. Egli l'aveva dissodata e sgombrata dai sassi e vi aveva piantato viti pregiate; in mezzo vi aveva costruito una torre e scavato anche un tino. Egli aspettò che producesse uva; essa produsse, invece, acini acerbi. E ora, abitanti di Gerusalemme e uomini di Giuda, siate voi giudici fra me e la mia vigna. Che cosa dovevo fare ancora alla mia vigna che io non abbia fatto? Perché, mentre attendevo che producesse uva, essa ha prodotto acini acerbi? Ora voglio farvi conoscere ciò che sto per fare alla mia vigna: toglierò la sua siepe e si trasformerà in pascolo; demolirò il suo muro di cinta e verrà calpestata. La renderò un deserto, non sarà potata né vangata e vi cresceranno rovi e pruni; alle nubi comanderò di non mandarvi la pioggia. Ebbene, la vigna del Signore degli eserciti è la casa d'Israele; gli abitanti di Giuda sono la sua piantagione preferita. Egli si aspettava giustizia ed ecco spargimento di sangue, attendeva rettitudine ed ecco grida di oppressi. **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE Dal Salmo 79 (80)
R/. La vigna del Signore è la casa d'Israele.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Filippesi 4, 6-9 Fratelli, non angustiatevi per nulla, ma in ogni circostanza fate presenti a Dio le vostre richieste con preghiere, suppliche e ringraziamenti. E la pace di Dio, che supera ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e le vostre menti in Cristo Gesù. In conclusione, fratelli, quello che è vero, quello che è nobile, quello che è giusto, quello che è puro, quello che è amabile, quello che è onorato, ciò che è virtù e ciò che merita lode, questo sia oggetto dei vostri pensieri. Le cose che avete imparato, ricevuto, ascoltato e veduto in me, mettetelo in pratica. E il Dio della pace sarà con voi! **Parola di Dio.**

Dal Vangelo secondo Matteo 21, 33-43 In quel tempo, Gesù disse ai capi dei sacerdoti e agli anziani del popolo: «Ascoltate un'altra parabola: c'era un uomo, che possedeva un terreno e vi piantò una vigna. La circondò con una siepe, vi scavò una buca per il torchio e costruì una torre. La diede in affitto a dei contadini e se ne andò lontano. Quando arrivò il tempo di raccogliere i frutti, mandò i suoi servi dai contadini a ritirare il raccolto. Ma i contadini presero i servi e uno lo bastonarono, un altro lo uccisero, un altro lo lapidarono. Mandò di nuovo altri servi, più numerosi dei primi, ma li trattarono allo stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: "Avranno rispetto per mio figlio!". Ma i contadini, visto il figlio, dissero tra

loro: "Costui è l'erede. Su, uccidiamolo e avremo noi la sua eredità!". Lo presero, lo cacciarono fuori dalla vigna e lo uccisero. Quando verrà dunque il padrone della vigna, che cosa farà a quei contadini?».

Gli risposero: «Quei malvagi, li farà morire miseramente e darà in affitto la vigna ad altri contadini, che gli consegneranno i frutti a suo tempo». E Gesù disse loro: «Non avete mai letto nelle Scritture: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata la pietra d'angolo; questo è stato fatto dal Signore ed è una meraviglia ai nostri occhi"? Perciò io vi dico: a voi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che ne produca i frutti». **Parola del Signore.**

COMMENTO: In queste domeniche abbiamo imparato a conoscere Dio come signore e padrone della vigna, colui che l'ha piantata, l'ha creata, l'ha fondata, l'ha fatta essere... è la vita in questo mondo. Da sempre Dio chiama e manda in essa e non stupiamoci che ci si trovi rifiuto, opposizione, contestazione, violenza, morte. Il tradimento operato dai responsabili è anzitutto tradimento dell'umanità: il loro comportamento è violento, inumano, omicida, è prevaricazione e abuso, è perdita del senso della misura, perdita della dignità propria abbruttendosi fino alla violenza e violazione della dignità altrui. È la spregiudicatezza di chi occupa lo spazio politico, sociale, culturale, religioso e, senza scrupoli, offende, maltratta, comportandosi non da servo ma da padrone.

Quell'agire che produce scarti, che crea primi e secondi, che crea ultimi ed emarginati, che produce perdenti mentre esalta i vincenti, può avvenire anche nello spazio ecclesiale, nello spazio comunitario. E anche questo è una forma di violenza che deve essere riconosciuta e denunciata. Affinché, facendo luce e chiarezza, si possa ristabilire un clima di pace.

La responsabilità donata viene tradita quando ci si comporta da padroni di ciò che è stato solo affidato. Ci si impossessa della casa, della vigna, della servitù, della comunità, delle persone. La responsabilità è l'unica alternativa alla violenza. La responsabilità risponde alla fiducia e crea fiducia. Così fa il creatore di tutto inviando ripetutamente servi e poi il figlio; testimonia la fiducia.

Gesù, narrata questa parabola, chiede ai suoi interlocutori di dare un loro parere sulla, su cosa farà il padrone della vigna quando verrà. Ed essi danno una risposta che si pone nella stessa logica della violenza di cui si parla nella parabola. Gesù invece li richiama alla Scrittura e chiede loro se non hanno mai letto il testo di Salmo 118 sulla pietra scartata e divenuta testata d'angolo. Gesù mostra che l'agire umano e l'agire di Dio sono diversi: l'uno produce scarti, l'altro si serve dello scarto per renderlo materiale da costruzione.

Don Paolo

MESSAGGIO DEL SANTO PADRE LEONE XIV PER LA 100ª GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE
PRIMA PARTE

Uno in Cristo, uniti nella missione

Cari fratelli e sorelle!

Per la Giornata Missionaria Mondiale del 2026, che segna il centenario di questa celebrazione, istituita da Pio XI e tanto cara alla Chiesa, ho scelto il tema «Uno in Cristo, uniti nella missione». Dopo l'Anno giubilare, desidero esortare tutta la Chiesa a proseguire con gioia e zelo nello Spirito Santo il cammino missionario, che richiede cuori unificati in Cristo, comunità riconciliate e, in tutti, disponibilità a collaborare con generosità e fiducia.

Riflettendo sul nostro essere uno in Cristo e uniti nella missione, lasciamoci guidare e ispirare dalla grazia divina, per «rinnovare in noi il fuoco della vocazione missionaria» e avanzare insieme nell'impegno di evangelizzazione, in «un'epoca missionaria nuova» nella storia della Chiesa (Omelia nella Messa per il Giubileo del mondo missionario e dei migranti, 5 ottobre 2025).

1. Uno in Cristo. Discepoli-missionari uniti in Lui e con i fratelli e le sorelle

Al centro della missione c'è il mistero dell'unione con Cristo. Prima della sua Passione, Gesù ha pregato il Padre: «Perché tutti siano una sola cosa; come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi» (Gv 17,21). In queste parole si svela il desiderio più profondo del Signore Gesù e, al tempo stesso, l'identità della Chiesa, comunità dei suoi discepoli: essere una comunione che nasce dalla Trinità e che vive della e nella Trinità, a servizio della fraternità tra tutti gli esseri umani e dell'armonia con tutte le creature.

L'essere cristiani non è anzitutto un insieme di pratiche o idee: è una vita in unione con Cristo, nella quale siamo resi partecipi della relazione filiale che Egli vive con il Padre nello Spirito Santo. Significa dimorare in Cristo come i tralci nella vite (cfr Gv 15,4), immersi nella vita trinitaria. Da questa unione scaturisce la comunione reciproca tra i credenti e nasce ogni fecondità missionaria. Sì, «la comunione è insieme sorgente e frutto della missione», come insegnò San Giovanni Paolo II (Esort. ap. Christifideles laici, 32).

Per questo la prima responsabilità missionaria della Chiesa è rinnovare e mantenere viva l'unità spirituale e fraterna fra i suoi membri. In tante situazioni noi assistiamo a conflitti, polarizzazioni, incomprensioni, sfiducia reciproca. Quando questo accade anche nelle nostre comunità, ne indebolisce la testimonianza. La missione evangelizzatrice, che Cristo ha affidato ai discepoli, richiede anzitutto cuori riconciliati e desiderosi di comunione. In quest'ottica, sarà importante intensificare l'impegno ecumenico con tutte le Chiese cristiane, anche cogliendo le opportunità suscitate dalla comune celebrazione del 1700° anniversario del Concilio di Nicea.

Infine – ma non per importanza – l'essere «uno in Cristo» ci chiama a tenere sempre lo sguardo rivolto al Signore, perché Egli sia davvero al centro della vita personale e comunitaria, di ogni parola, azione, relazione interpersonale, così da farci dire con stupore: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20). Questo sarà possibile nell'ascolto costante della sua Parola e nella grazia dei Sacramenti, per essere pietre vive della Chiesa, chiamata oggi a raccogliere le istanze fondamentali del Concilio Vaticano II e del successivo Magistero pontificio, in particolare, di Papa Francesco. Infatti, come afferma San Paolo, «noi non predichiamo noi stessi, ma Cristo Gesù Signore» (2Cor 4,5). Ribadisco perciò le parole di San Paolo VI: «Non c'è vera evangelizzazione se il nome, l'insegnamento, la vita, le promesse, il Regno, il mistero di Gesù di Nazareth, Figlio di Dio, non siano proclamati» (Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 22). Tale processo di genuina evangelizzazione comincia dal cuore di ogni cristiano per espandersi a tutta l'umanità.

Pertanto, quanto più saremo uniti in Cristo, tanto più potremo compiere insieme la missione che Egli ci affida.

2. Uniti nella missione. Perché il mondo creda in Cristo Signore

L'unità dei discepoli non è fine a sé stessa: è ordinata alla missione. Gesù lo afferma con chiarezza: «Perché il mondo creda che tu mi hai mandato» (Gv 17,21). È nella testimonianza di una comunità riconciliata, fraterna e solidale che l'annuncio del Vangelo trova la sua piena forza comunicativa.

In questa prospettiva, merita di essere ricordato il motto del Beato Paolo Manna: «Tutta la Chiesa per la conversione di tutto il mondo». Esso esprime sinteticamente l'ideale che animò la fondazione, nel 1916, della Pontificia Unione Missionaria. Ad essa, nel suo 110° anniversario, va il mio riconoscimento e la mia benedizione, per l'impegno di animare e formare lo spirito missionario di sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici, favorendo l'unione di tutte le forze evangelizzatrici. Nessun battezzato, infatti, è estraneo o indifferente alla missione: tutti, ciascuno secondo la propria vocazione e condizione di vita, partecipano alla grande opera che Cristo affida alla sua Chiesa. Come ha più volte ricordato Papa Francesco, l'annuncio del Vangelo è sempre un'azione corale, comunitaria, sinodale.

Per questo, essere uniti nella missione significa custodire e alimentare la spiritualità di comunione e collaborazione missionaria. Crescendo ogni giorno in tale atteggiamento, impariamo con la grazia divina a guardare i nostri fratelli e sorelle sempre di più con occhi di fede, a riconoscere con gioia il bene che lo Spirito suscita in ciascuno, ad accogliere la diversità come ricchezza, a portare i pesi gli uni degli altri e a cercare sempre l'unità che viene dall'Alto. Tutti infatti abbiamo insieme una sola missione da «un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo, un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti» (Ef 4,5-6). Questa spiritualità costituisce la forma quotidiana del discepolato missionario. Essa ci aiuta a recuperare una visione universale della missione evangelizzatrice della Chiesa, superando la frammentazione degli sforzi e le divisioni faziose – “di Paolo”, “di Apollo” – tra i seguaci dell'unico Signore (cfr 1Cor 1,10-12).

L'unità missionaria, ovviamente, non va intesa come uniformità, ma come convergenza dei diversi carismi per lo stesso scopo: rendere visibile l'amore di Cristo e invitare tutti all'incontro con Lui. L'evangelizzazione si realizza quando le comunità locali collaborano tra loro e quando le differenze culturali, spirituali e liturgiche si esprimono pienamente e armonicamente nella stessa fede. Incoraggio perciò le istituzioni e le realtà ecclesiali a irrobustire il senso di comunione missionaria ecclesiale e a sviluppare con creatività le vie concrete di collaborazione tra loro per e nella missione. A proposito, ringrazio le Pontificie Opere Missionarie per il servizio alla cooperazione missionaria, che ho sperimentato con riconoscenza già durante il mio ministero in Perù. Queste opere – Propagazione della Fede, Infanzia Missionaria, San Pietro Apostolo e Unione Missionaria – continuano ad alimentare e formare la coscienza missionaria dei fedeli, dai piccoli ai grandi, e a promuovere una rete di preghiera e carità che collega le comunità del mondo intero. È significativo che la fondatrice dell'Opera della Propagazione della Fede, la Beata Pauline Marie Jaricot, abbia ideato duecento anni fa il Rosario Vivente, che raduna ancora oggi tantissimi fedeli in gruppi a distanza per pregare per ogni bisogno spirituale e missionario. Va poi ricordato che proprio su proposta dell'Opera della Propagazione della Fede, Pio XI istituì nel 1926 la celebrazione della Giornata Missionaria Mondiale, le cui offerte raccolte ogni anno vengono distribuite da essa, a nome del Papa, per le varie necessità della missione della Chiesa. Le quattro Opere quindi, nell'insieme e ciascuna nella sua specificità, svolgono tuttora un ruolo prezioso per tutta la Chiesa. Esse sono un segno vivo dell'unità e della comunione missionaria ecclesiale. Invito tutti a collaborare con esse con spirito di gratitudine.